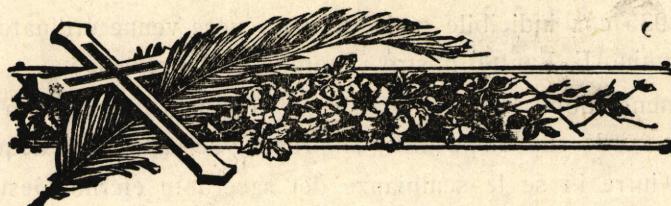


Córdoba (Argentina), 29 Giugno 1937

39



Carissimi confratelli,

La mattina del 23 corrente il Signore chiamava all'eterno riposo l'anima eletta del

Sac. CASTOLDI ANTONIO D'ANNI 29

Le circostanze della sua dipartita furono assai impressionanti. Il giorno predetto si levò al solito alle 5 e scese in chiesa per la meditazione; poscia si recò in camerata per l'assistenza dei giovani di cui egli era consigliere professionale. Attraversò in fretta i due cortili ed il lungo corridoio, e nel aprire la porta del dormitorio per battere le mani e svegliare i giovani, stramazzò colpito dalla rottura dell'aorta, svegliandosi così lui stesso improvvisamente alla luce dell'Eternità. Fu subito trasportato in infermeria, gli si prodigarono le cure opportune, si chiamò il medico, ma tutto riuscì invano; il caro confratello aveva già spirato. Il sottoscritto impartì l'assoluzione e l'Olio Santo "sub unica unctione". Sebbene altre volte abbia sofferto seri incomodi di salute, nondimeno nulla faceva sospettare della sua prossima fine. Si avverò dunque in lui un'altra volta la parola del divin Salvatore: "Qua hora non putatis Filius hominis veniet", come appunto legevamo quello stesso giorno nel vangelo della Messa del Beato Giuseppe Cafasso.

Don Castoldi nacque a San Jorge, piccola borgata della Provincia di Santa Fe (Rep. Argentina) il 5 maggio 1908 dai coniugi Carlo e Luigia Castoldi, piissimi genitori che allevarono la figliuola nel santo timor di Dio. Entrò undicenne nel nostro Collegio di Vignaud, focolare di pietà e virtù cristiane, semenzaio di ottime vocazioni. In ambiente così propizio anche il piccolo Antonio sentì in cuor suo la divina chiamata e vi corrispose generosamente.

Indossò l'abito chiericale il 20 gennaio 1925 a Bernal dalle mani del compianto Don Giuseppe Vespiagnani, Consigliere Professionale del Capitolo Superiore.

re e Visitatore Straordinario della sua antica Ispettoria. Fece la prima professione il 23 gennaio dell'anno seguente; fa perpetua il 30 gennaio 1932.

Trascorse il triennio pratico nelle nostre case di Salta (anno 1927), Mendoza (1928 - 29 - 30) e Rosario (1931). Dal 1932 a tutto il 1935 si preparò prossimamente ai sacri ordini nel nostro Studentato Teologico "San Tomaso d'Aquino" di Córdoba, dove levò ottima fama di sé per l'amore e serietà con cui attese agli studi sacri, e alla sua formazione religiosa ed ecclesiastica. Finalmente il 30 novembre 1935 con indicibile gioia del suo cuore venne ordinato sacerdote da S. E. Mons. Firmino E. Lafitte, nostro veneratissimo Arcivescovo.

Specialmente dopo l'ordinazione, come il giusto di cui parla il Profeta Re "ascensiones in corde suo dispositus"; si propose seriamente di acquistare la perfezione e riprodurre in se le sembianze del sacerdote eterno Gesù Cristo. Edificante il suo contegno all'altare. Scrisse nelle sue memorie: "Voglio celebrare sempre la Messa col fervore con cui celebrai la prima volta; farò bene la preparazione ed il ringraziamento". Portava grande amore alle ceremonie ed aveva in altissima stima la sacra liturgia, mistico linguaggio della Chiesa. Per richiamare sovente alla memoria il pensiero di Dio e supplirne la dimenticanza, scrisse e portava sempre seco, ad imitazione di Don Andrea Beltrami, una preghiera e offerta particolareggiata di ogni suo pensiero, parola, azione, respiro, ecc. onde indirizzare tutto alla maggior gloria del Signore.

Fu un vero maestro ed assistente salesiano, quindi uomo di lavoro indefeso e non comune annegazione. La sua assistenza era amabile, occulata, perseverante fino al sacrificio, specialmente in occasione di feste, passeggiate, ecc. in cui rimaneva l'intiera giornata coi giovani, non essendo possibile inviarli supplente per mancanza di personale. Accettò volentieri l'assistenza in refettorio per tutto l'anno rinunciando al legittimo sollevo di sedere a mensa colla comunità. Allontanare dai giovani il peccato, promuovere la soda e spontanea pietà, favorire le ricreazioni clamorose in cortile togliendo i crocchi pericolosi, incoraggiare al lavoro, avvisare, ammonire senza tregua e senza mai scoraggiarsi, fu il suo programma d'azione educativa con cui fece del gran bene.

I funerali riuscirono solenni. La salma esposta nella nostra chiesa parrocchiale fu molto visitata specialmente dai giovani. Alle nove e mezzo del giorno 24 cantò la Messa esequiale il Rev.mo Sig. Ispettore, con larga rappresentanza di clero, allievi, parenti e fedeli che stipavano il vasto tempio. I chierici dello Studentato Teologico eseguirono inappuntabilmente una messa funebre del Perosi e le melodie gregoriane della sepoltura. Prima di tumulare la salma, salesiani e giovani pronunciarono brevi discorsi di elogio.

Carissimi fratelli, l'ultima azione di Don Castoldi fu la meditazione e la preghiera a Maria Ausiliatrice; le sue ultime parole furono: "Fate, o Maria Ausiliatrice, che la potente vostra intercessione ci renda vittoriosi contro i nemici dell'anima nostra, in vita e in morte, affinché possiamo venire a farvi corona con San Giovanni Bosco nel Paradiso".

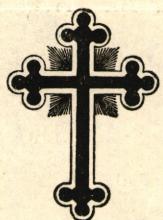
Tutto ci induce a sperare che la nostra buona Mamma celeste abbia ac-

colto questa bella preghiera e che l'estinto goda già il possesso di Dio nella patria dei giusti. Tuttavia, memori del rigore della giustizia divina, secondo la sentenza di San Gregorio Papa: "Cum augmentur dona, rationes etiam crescunt donorum", siamo larghi di suffragi per l'anima sua.

Nelle vostre preghiere non vogliate dimenticare questa Casa e chi si professa

Vostro aff.mo in C. I.

Sac. GIACOMO MUSANTE
Direttore



DATI PEL NECROLOGIO. — 23 Giugno: Sac. CASTOLDI ANTONIO, da San Jorge (Santa Fe - Argentina) |- a Córdoba (Collegio Pio X) nel 1937, a 29 anni di età, 11 di professione e uno e mezzo di sacerdozio.

Verso il mondo C. A.

GIACOMO MUSANTE

IMPRESO



Rmo. N. D. Pedro Ricoldone

Via bottolengo 32

Turin (Italia)